

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL DIBATTITO sulla difesa civile

VIA GLI IMPERIALISTI ANGLO-AMERICANI DA TRIESTE!

UN GESTO CHE DANNEGGIA IL NOSTRO PAESE

Gravi rivelazioni occidentali sui piani per trasformare Trieste in piazzaforte

Berti denuncia alla Camera l'insulto agli artisti sovietici

Le indiscrezioni di un alto funzionario del G.M.A. - Le responsabilità del governo che ha sacrificato gli interessi della città "ai superiori interessi atlantici" - Dibattito oggi al Senato - Un'interpellanza di Pastore

Sforza cerca di giustificarsi e si impegna a concedere nuovi visti nel futuro - Attacchi di Targetti e del liberale G. Nitti

Nuovi particolari del piano anglo-americano tendente a trasformare Trieste e il suo territorio in una piazzaforte militare nelle mani degli anglo-americani, sono stati rivelati da un alto funzionario del Governo Militare Alleato e riportati ieri dal Messaggero.

Secondo l'alto funzionario alleato, le misure che sono state prese recentemente dal G.M.A. (divieto di ricorso alla Cassazione italiana per le sentenze dell'autorità giudiziaria triestina, divieto di esposizione della bandiera italiana, ecc.) sono destinate a rendere più agili e funzionali l'amministrazione del territorio, in vista dei futuri compiti che Trieste è destinata ad assolvere. «Questi compiti futuri», ha affermato l'alto funzionario, «sono di natura militare e consistono nel difendere la difesa dell'Italia, in quanto, con un territorio soggetto a regime internazionale, è il più debole delle sue frontiere, si potrà organizzare molto più ad est dell'attuale confine italiano, quella difesa contro un eventuale aggressore che, al momento, non potrebbe essere organizzato efficacemente dall'Italia».

Chiara fallimento

Questo «quadro superiore» entro il quale si sta sacrificando il futuro di Trieste, è lo stesso quadro politico internazionale al quale il governo italiano si è ciecamente attenuto. La stampa governativa è stata, in questa occasione, un fallimento della politica di Sforza. De Gasperi su questo problema, a difendere il governo democristiano dalla grave responsabilità di aver compromesso con la sua azione la sistemazione del problema. Esso, come è ormai noto a tutti gli italiani, ha sistematicamente accettato, respinto, o tollerato che nelle attuali condizioni, si rendeva possibile, di una sistemazione pacifica ed autonoma del Territorio di Trieste, attraverso l'apporto del trattato di pace. De Gasperi si è tenacemente battuto contro la formazione del Territorio Libero di Trieste, preferendo invece di quella, la vana dichiarazione tripartita occidentale del 20 marzo 1948. Il Territorio Libero avrebbe almeno garantito ciò che, con questa soluzione, è stato dinanzi minacciato: l'allontanamento delle truppe anglo-americane e titine da tutto il territorio libero, zona A, B, C; il trasferimento nella zona di gestione della direzione politica e amministrativa del Territorio.

La lobbia che ancora ieri faceva la stampa governativa è la costituzione del Territorio Libero avrebbe significato il distacco di Trieste alla patria. Secondo indiscrezioni, non solo l'apporto di De Gasperi, ma la stessa politica di Sforza al Senato alle varie interpellanze, rinfiammava questa azione. In realtà, questa è la soluzione che, in caso di un eventuale trattato, sarebbero rimasti ai triestini e quindi se non giuridicamente, formalmente, legati alla Nazione. Oppure, invece, con l'irrevocabile distacco del territorio democristiano, Trieste non sarà più dei triestini, ma di un regime militare che, in caso di un eventuale aggressione, si troverà a difendere il territorio in una base militare, come Napoli e come Livorno. A differenza di queste città, però, gli anglo-americani, che hanno realizzato la situazione giuridica del Territorio di Trieste, progettano addirittura di arrivare alla creazione di una zona militarizzata, in cui il loro regime e militarizzato. In una corrispondenza da Trieste, del Tempo si dice che le autorità britanniche, che si occupano del piano anglo-americano, si sono preoccupate di ridurre Trieste a una specie di Malta. La propaganda anglo-americana, sardonamente afferma che una tale soluzione è «una spiacevole e dettata da esigenze di ordine superiore». Il problema di Trieste deve essere considerato, afferma il funzionario del G.M.A., in un quadro europeo e non in quello strettamente nazionale. In quanto se nes-

maggiore atlantico controllerebbe le comunicazioni che da Pola attraverso l'Istria e la pianura Lubiana, raggiungono rapidamente il territorio austriaco. Su piani anglo-americani, si interpellano su Trieste scrive nel suo editoriale di oggi il Laborator: «Si prospetta la possibilità della sistemazione di una divisione americana nel Veneto, dopo la recente visita di Eisenhower, mentre Sforza chiede la revisione delle clausole militari del trattato di pace. In questa situazione, il presidente del Consiglio acquista per gli americani una importanza sempre maggiore. Per ciò lungi dall'essere "indipendentisti" gli anglo-americani, perfezionano da un lato la politica che da anni conducono per il mantenimento dello "status quo", dall'altro tendono ad assicurare Tito che essi sono d'accordo che la zona B, sia jugoslava».

Dinanzi a questo quadro, è sembrata irrisolvibile negli ambienti politici, la dichiarazione di un portavoce del Dipartimento

che un gruppo di artisti sovietici veniva in Italia. Artisti italiani sono andati invece a decine e decine in Unione Sovietica. Il ministro degli Esteri ha offerto non soltanto agli artisti italiani, ma anche agli artisti italiani dicendo, in un suo comunicato, che essi sono andati in URSS per motivi che non avevano nulla a che fare con l'arte. Tutti gli artisti italiani hanno denunciato il provvedimento del ministro definendolo per lo meno stupido.

Non è mai successo in nessun paese che degli artisti venissero trattati come dei sorvegliati speciali. La polizia è intervenuta in tutti i modi, con visite di brigatieri di P. S. alle 7 del mattino all'albergo, con il controllo quotidiano del loro permesso di soggiorno, con il comportamento brutale degli sbirri». Dopo aver elogiato la quantità di artisti italiani che sono stati ricevuti con tutti gli onori dal fratello del generale De Gaulle, sindaco antimperialista di Parigi, il compagno Berti mette in rilievo che la quantità di artisti italiani che sono andati in Unione Sovietica, non ha nulla in contrario a che banditi americani vengano a stabilirsi in Italia e facciano i comunisti.

L'oratore rimprovera poi uno per uno i motivi addotti da Sforza nel suo comunicato. Gli artisti sono stati invitati a lasciare l'Italia entro due ore. Alla Questura di Venezia, si è lasciato il tempo di recarsi a Roma per chiedere il visto austriaco e per prendere i loro bagagli. D'altra parte, è falso che gli artisti sovietici avessero l'intenzione di prolungare indefinitamente la loro permanenza in Italia. E' vero invece che essi erano stati invitati a lasciare l'Italia entro due ore. Alla Questura di Venezia, si è lasciato il tempo di recarsi a Roma per chiedere il visto austriaco e per prendere i loro bagagli. D'altra parte, è falso che gli artisti sovietici avessero l'intenzione di prolungare indefinitamente la loro permanenza in Italia. E' vero invece che essi erano stati invitati a lasciare l'Italia entro due ore.

La scandalosa gesto di immiserimento compiuto dal ministro Sforza verso l'Unione Sovietica facendo espellere gli eminenti artisti di quel paese che erano venuti in Italia per motivi che non avevano nulla a che fare con l'arte. Tutti gli artisti italiani hanno denunciato il provvedimento del ministro definendolo per lo meno stupido.

Non è mai successo in nessun paese che degli artisti venissero trattati come dei sorvegliati speciali. La polizia è intervenuta in tutti i modi, con visite di brigatieri di P. S. alle 7 del mattino all'albergo, con il controllo quotidiano del loro permesso di soggiorno, con il comportamento brutale degli sbirri». Dopo aver elogiato la quantità di artisti italiani che sono stati ricevuti con tutti gli onori dal fratello del generale De Gaulle, sindaco antimperialista di Parigi, il compagno Berti mette in rilievo che la quantità di artisti italiani che sono andati in Unione Sovietica, non ha nulla in contrario a che banditi americani vengano a stabilirsi in Italia e facciano i comunisti.

completamente al di fuori delle vicende politiche italiane.

Concludendo, Berti dice a Sforza che sarebbe stato meglio per il decoro del nostro Paese non dare il disavanzo di un milione di lire a così "palese". «Bisogna colmare il fosso che è stato scavato fra l'Italia e l'Unione Sovietica e che dura da troppi anni. Gli artisti sovietici, per un certo numero di anni, hanno permesso di noi e noi chiediamo in che ora che il permesso di soggiorno sia concesso».

Zona militarizzata

Dunque, secondo le indiscrezioni del funzionario del G.M.A. che si hanno da ritenere fondate dato il giornale che le ospita, non è affatto un improvviso amore anglo-americano che ha spinto il G.M.A. a intraprendere quelle misure che hanno suscitato tanto rumore. Gli anglo-americani difatti non parlano di Territorio Libero, ma di un corpo separato, di un regime separato sottoposto alle sole autorità militari anglo-americane e che dovrebbe trasformare il territorio in una base militare, come Napoli e come Livorno. A differenza di queste città, però, gli anglo-americani, che hanno realizzato la situazione giuridica del Territorio di Trieste, progettano addirittura di arrivare alla creazione di una zona militarizzata, in cui il loro regime e militarizzato. In una corrispondenza da Trieste, del Tempo si dice che le autorità britanniche, che si occupano del piano anglo-americano, si sono preoccupate di ridurre Trieste a una specie di Malta. La propaganda anglo-americana, sardonamente afferma che una tale soluzione è «una spiacevole e dettata da esigenze di ordine superiore». Il problema di Trieste deve essere considerato, afferma il funzionario del G.M.A., in un quadro europeo e non in quello strettamente nazionale. In quanto se nes-

Mentre statali e pensionati attendono ancora gli aumenti

De Gasperi sollecita il pagamento delle commesse belliche agli industriali

Penosi mercanteggiamenti in vista del prossimo rimasto ministeriale - Impresione per le proposte costruttive dei comunisti

Alcune ieri le proposte costruttive presentate a tutti gli italiani dal Comitato centrale del PCI e dal compagno glielitti, nel suo ultimo articolo apparso su «L'Unità», vengono raccolte e commentate da gran parte della stampa governativa. Sulla scorta di questa nota, si può dire che da tutti coloro che vogliono contribuire a far uscire l'Italia dalla crisi e dall'alleanza di guerra, De Gasperi e i suoi amici, da una maggioranza stanca di un spettacolo penoso dell'incapacità di trovare una strada nuova. La far-sola del rimasto ministeriale non era, all'assemblea di ieri, un prelievo: il presidente del Consiglio cerca di risolvere la crisi della politica del 18 aprile offrendo a Tito e a Carlo Zucchi, il segretario del partito, un certo numero di deputati e possono rendere al governo qualche servizio.

Si assiste così allo spettacolo di una maggioranza che, per un certo tempo, ha avuto un certo numero di deputati e possono rendere al governo qualche servizio.

De Gasperi sollecita il pagamento delle commesse belliche agli industriali

Penosi mercanteggiamenti in vista del prossimo rimasto ministeriale - Impresione per le proposte costruttive dei comunisti

Alcune ieri le proposte costruttive presentate a tutti gli italiani dal Comitato centrale del PCI e dal compagno glielitti, nel suo ultimo articolo apparso su «L'Unità», vengono raccolte e commentate da gran parte della stampa governativa. Sulla scorta di questa nota, si può dire che da tutti coloro che vogliono contribuire a far uscire l'Italia dalla crisi e dall'alleanza di guerra, De Gasperi e i suoi amici, da una maggioranza stanca di un spettacolo penoso dell'incapacità di trovare una strada nuova. La far-sola del rimasto ministeriale non era, all'assemblea di ieri, un prelievo: il presidente del Consiglio cerca di risolvere la crisi della politica del 18 aprile offrendo a Tito e a Carlo Zucchi, il segretario del partito, un certo numero di deputati e possono rendere al governo qualche servizio.

Oggi gli statali incontrano Gronchi

Inaccettabili proposte governative

All'opposizione sul primo punto dell'ordine del giorno è invitata ad assistere la stampa.

Aggressione poliziesca contro gli zolfatori di Erma

La lotta degli zolfatori di Villarosa, in provincia di Enna, si è improvvisamente aggravata per lo intervento dei carabinieri, i quali, dietro sollecitazione del padrone, sono penetrati nelle gallerie della miniera dove da otto giorni i lavoratori si erano asserragliati, e li hanno aggrediti ostentando con la forza ad usare. L'infame iniziativa poliziesca ha scatenato l'ira e l'impressione in tutta la provincia. Mentre la lotta degli zolfatori prosegue, il consiglio generale delle leghe si appresta a proclamare uno sciopero generale di protesta.

Diciotto milioni e mezzo sottoscritti per le "Reggiane"

TOTALE elenco precedente L. 18.923.000. Società Ricreativa «Ortica», Milano, L. 10.000; Comunisti, Interna, SATTI, Piacenza, L. 3.578; Romi Cesare L. 700; operaio ditta Curli lire 1.000; Federazione Naz. Lavoratori Commercio L. 23.000; Camera Lavoro Navarra, lire 100.000; Comitato Solidarietà Bergamo lire 1.200; Raspi A. L. 400; API di S. Stefano L. 500; Vezzani L. 1.000; Reverberi U. 500; personale delle Federaz. e Sind. Naz. Roma, L. 20.000; sindacato Ceramisti VEGGIA L. 23.750; Dipendenti Cooperativa Consumo Centro Urbano L. 7.000; Con-

Il Foreign Office afferma seccamente che Trieste "non la parte dell'Italia"

La dichiarazione inglese conferma esplicitamente l'atteggiamento filo-titino del Governo militare alleato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA, 10 - Nel corso della quotidiana conferenza stampa del Foreign Office, il portavoce britannico, da noi interrogato, ha dichiarato che il governo inglese non è stato informato di alcun tentativo di far passare questa formula come una riconferma della preminenza degli interessi italiani nel territorio di Trieste, ma che, mettendo l'accento sulla necessità di una «conciliazione», adombrava una soluzione in cui gli interessi di Tito nel territorio triestino avrebbero dovuto essere valutati alla stessa stregua di quelli italiani, e quindi, ottenere una posizione più vantaggiosa che non nel passato.

Dal marzo a oggi le ragioni per cui le potenze atlantiche si sono indotte a favorire Tito ai danni dell'Italia, sono rapidamente cresciute di peso e di urgenza. Il supplemento economico della New York Herald Tribune, calcolando ieri che gli «aiuti» americani ed inglesi ricevuti da Tito oltrepasseranno nei prossimi mesi il miliardo di dollari, si diffondeva ad illustrare i motivi che, particolarmente nelle ultime settimane, hanno sviluppato la fiducia di Washington nella crisi di Belgrado.

Un tipico esempio - si legge nel supplemento del giornale americano - è stato il carattere delle conversazioni fra funzionari jugoslavi ed americani a Belgrado, in occasione della tregua in Corea. L'unità dall'essere gli americani a dover ascoltare Tito a non abbandonarsi a eccessivi ottimismo sulle prospettive di una pace in Corea, sono stati gli jugoslavi a prendere l'iniziativa e ad ammonire gli americani contro ogni allentamento nella vigilanza antisovietica. Conosci di questa specie, antitrusa senza compromessi, gli Stati Uniti li ri-

ce con Morrison affermò che il Governo inglese mantiene la dichiarazione tripartita del 1948, avendo in vista una soluzione conciliativa. «L'opinione del governo», ha propagandato di Palazzo Chiodi, «è che si deve dare un'occhiata a questa formula come una riconferma della preminenza degli interessi italiani nel territorio di Trieste, ma che, mettendo l'accento sulla necessità di una «conciliazione», adombrava una soluzione in cui gli interessi di Tito nel territorio triestino avrebbero dovuto essere valutati alla stessa stregua di quelli italiani, e quindi, ottenere una posizione più vantaggiosa che non nel passato.

Dal marzo a oggi le ragioni per cui le potenze atlantiche si sono indotte a favorire Tito ai danni dell'Italia, sono rapidamente cresciute di peso e di urgenza. Il supplemento economico della New York Herald Tribune, calcolando ieri che gli «aiuti» americani ed inglesi ricevuti da Tito oltrepasseranno nei prossimi mesi il miliardo di dollari, si diffondeva ad illustrare i motivi che, particolarmente nelle ultime settimane, hanno sviluppato la fiducia di Washington nella crisi di Belgrado.

Un tipico esempio - si legge nel supplemento del giornale americano - è stato il carattere delle conversazioni fra funzionari jugoslavi ed americani a Belgrado, in occasione della tregua in Corea. L'unità dall'essere gli americani a dover ascoltare Tito a non abbandonarsi a eccessivi ottimismo sulle prospettive di una pace in Corea, sono stati gli jugoslavi a prendere l'iniziativa e ad ammonire gli americani contro ogni allentamento nella vigilanza antisovietica. Conosci di questa specie, antitrusa senza compromessi, gli Stati Uniti li ri-

ce con Morrison affermò che il Governo inglese mantiene la dichiarazione tripartita del 1948, avendo in vista una soluzione conciliativa. «L'opinione del governo», ha propagandato di Palazzo Chiodi, «è che si deve dare un'occhiata a questa formula come una riconferma della preminenza degli interessi italiani nel territorio di Trieste, ma che, mettendo l'accento sulla necessità di una «conciliazione», adombrava una soluzione in cui gli interessi di Tito nel territorio triestino avrebbero dovuto essere valutati alla stessa stregua di quelli italiani, e quindi, ottenere una posizione più vantaggiosa che non nel passato.

Dal marzo a oggi le ragioni per cui le potenze atlantiche si sono indotte a favorire Tito ai danni dell'Italia, sono rapidamente cresciute di peso e di urgenza. Il supplemento economico della New York Herald Tribune, calcolando ieri che gli «aiuti» americani ed inglesi ricevuti da Tito oltrepasseranno nei prossimi mesi il miliardo di dollari, si diffondeva ad illustrare i motivi che, particolarmente nelle ultime settimane, hanno sviluppato la fiducia di Washington nella crisi di Belgrado.

Un tipico esempio - si legge nel supplemento del giornale americano - è stato il carattere delle conversazioni fra funzionari jugoslavi ed americani a Belgrado, in occasione della tregua in Corea. L'unità dall'essere gli americani a dover ascoltare Tito a non abbandonarsi a eccessivi ottimismo sulle prospettive di una pace in Corea, sono stati gli jugoslavi a prendere l'iniziativa e ad ammonire gli americani contro ogni allentamento nella vigilanza antisovietica. Conosci di questa specie, antitrusa senza compromessi, gli Stati Uniti li ri-

ce con Morrison affermò che il Governo inglese mantiene la dichiarazione tripartita del 1948, avendo in vista una soluzione conciliativa. «L'opinione del governo», ha propagandato di Palazzo Chiodi, «è che si deve dare un'occhiata a questa formula come una riconferma della preminenza degli interessi italiani nel territorio di Trieste, ma che, mettendo l'accento sulla necessità di una «conciliazione», adombrava una soluzione in cui gli interessi di Tito nel territorio triestino avrebbero dovuto essere valutati alla stessa stregua di quelli italiani, e quindi, ottenere una posizione più vantaggiosa che non nel passato.

Dal marzo a oggi le ragioni per cui le potenze atlantiche si sono indotte a favorire Tito ai danni dell'Italia, sono rapidamente cresciute di peso e di urgenza. Il supplemento economico della New York Herald Tribune, calcolando ieri che gli «aiuti» americani ed inglesi ricevuti da Tito oltrepasseranno nei prossimi mesi il miliardo di dollari, si diffondeva ad illustrare i motivi che, particolarmente nelle ultime settimane, hanno sviluppato la fiducia di Washington nella crisi di Belgrado.

Un tipico esempio - si legge nel supplemento del giornale americano - è stato il carattere delle conversazioni fra funzionari jugoslavi ed americani a Belgrado, in occasione della tregua in Corea. L'unità dall'essere gli americani a dover ascoltare Tito a non abbandonarsi a eccessivi ottimismo sulle prospettive di una pace in Corea, sono stati gli jugoslavi a prendere l'iniziativa e ad ammonire gli americani contro ogni allentamento nella vigilanza antisovietica. Conosci di questa specie, antitrusa senza compromessi, gli Stati Uniti li ri-

Il Direttivo della C.G.I.L. si riunisce domani

Domani giovedì alle ore 10 avrà luogo la riunione del Comitato Direttivo della CGIL con la partecipazione dei segretari delle principali Federazioni di categoria e dei maggiori Camere del Lavoro per discutere il seguente ordine del giorno:

1) esame della situazione economica generale del Paese in rapporto al tenore di vita dei lavoratori;

2) difesa del diritto di sciopero e delle libertà sindacali;

3) agitazione dei pubblici dipendenti;

4) conferenza nazionale della Gioventù Italiana;

5) varie.

Sul primo punto dell'ordine del giorno è relatore l'on. Di Vittorio, segretario generale della CGIL.

La Corte di Viterbo è partita per Palermo

I due magistrati e i cinque giudici popolari che compongono la Corte d'Assise di Viterbo, sono partiti ieri sera per Palermo, dove il 12 e il 13 di giovedì 12 luglio si sono effettuati un sopralluogo nelle zone che per un certo tempo sono state occupate dai fuorilegge di Montepatre. Il presidente Gracco D'Agostino, il cancelliere, il procuratore generale, i giudici popolari Raffaele Vitelli, Alvaro Tiburzi, Imreio Capodacqua, Camillo Mustarà e Cherubino Cherubini, sono partiti col direttissimo delle 16.30, mentre il Procuratore Generale Tito Parlatore ed il giudice conciliare Roberto De Carolis hanno preferito compiere il viaggio per mare e si imbarcheranno stasera alle 21 a Napoli.

Dopo un giorno di riposo, i magistrati si riuniranno a Palermo, nella Corte di Viterbo. La Corte si trasferirà nei giorni successivi verso la costa per concludere l'istruttoria delle indagini del 22 giugno 1947.

Uno speciale distintivo per i lettori del «Momento»

L'ufficio stampa del Partito comunista italiano comunica: «Il «Momento» del 10 Luglio ha pubblicato un articolo intitolato «L'informazione» che la direzione del P.C.I. avrebbe deciso la coniazione di due milioni di distintivi del partito, che gli iscritti avrebbero abbisognati per portare. La notizia è falsa, desueta di qualsiasi fondamento. E' vero invece che è in discussione la proposta di coniare un distintivo con la scritta «Io sono un fesso», i quali dovrebbero essere distribuiti ai lettori abituali del «Momento» e il resto al redattori dell'agenzia «L'Informazione». Roma, 10 luglio 1951.

Arancio - SAN - Chinotto

LA BIBITA CHE SUPERANDO SE STESSA LE HA SUPERATE TUTTE